PE-n2041-vita-contadina-03

PE-n2041-vita-contadina-03

PE-n2041-vita-contadina-03

PE-n2042-vita-contadina-03. dialogo.mp3 - il dialogo -

PE-n2042-vita-contadina-03. dialogo.mp3 - il dialogo -

PE-n2041-vita-contadina-03-podcast.mp3 - Podcast originale di partenza

PE-n2044-vita-contadina-03-podcast. mm - il racconto originale

PE-n2044-vita-contadina-03-podcast.mm - il racconto originale

PE-n2044-vita-contadina-03-podcast.mm - il racconto originale

Vita rurale dei contadini in una frazione del Veneto agli inizi del 1900. Edilizia rurale. Alla fine del X secolo in Albano, paesino di cui stiamo trattando, ma è un esempio, non esistevano case di pietra come le vediamo noi oggi. Esistevano invece tanti casonetti. Erano caratteristiche abitazioni piccole, basse, con pareti metà di mattone, metà di sabbia, con il caratteristico tetto di paglia, o meglio in cannella palustren. C'erano allora i famosi mastri costruttore, i maestri che portavano la cannella dalla vicina laguna con le imbarcazioni lungo la rivenza. Chiamavasi questa paglia anche con il nome di Strame e ricordano che specificatamente veniva dal palù delle sette sorelle che è una zona attorno a San Stino di Livenza e dai vari canali del Detta del Popo. Chiamavano la opa il modo di costruire questi tetti. Le case erano in genere unifamiliari, cioè uno per un solo nucleo con marito, moglie, tanti figli e i genitori. Il pavimento era in terra battuta e qualcuno più fortunato aveva delle tavole di legno. La cucina aveva il suo centro, il camino da noi non ha molta importanza e va sotto il nome di Foger. Foger, luogo del fuoco. All'esterno era l'alta canna con il cominolo fatto a la stanza da letto era occupata da modestissimi mobili fatti in gran parte dagli stessi contadini e con pagliarici non già di lana, ma di scartossi. Erano le valve le valve della panocchia del gran turco. Questi materassi sono stati in uso fino al secondo dopoguerra e ci si dormiva bene. Tuttavia avevano due non lievi difetti. Erano pochi genici in quanto erano nidi di pidocchi e rumorosissimi. In questi materassi, dei scartossi. Io personalmente da piccolo c'ho dormito per parecchi mesi. I casonetti erano sparsi per tutta la campagna e ogni piccola casa era collegata all'altra da minuscole stradette o stradini in terra battuta. Ancora oggi sono rimaste alcune di queste stradicíole ed è importante sottolineare l'esistenza, anche perché queste convergono come rivoli verso la strada principale che unisce il borgo del paese. Qui in questo punto vi era un contatto con la civiltà, si diceva su era strada, cioè sulla strada e qui si faceva il cambio degli zoccoli con le scarpe le scarpe buone per arrivare in paese o più tardi, negli anni successivi per lasciarcivi la secia, la seccia, la secchia. con il libretto per l'incaricato della latteria. Qui si veniva specie di sera per vedere passare la gente in caresse prima, in bicicletta poi e per vedere sfrecciare e per vedere sfrecciare negli anni più vicini a noi la prima automobile o la prima moto. Personalmente da piccolo ero vicino a una strada molto molto ma molto importante, quella della Venezia che portava Udine e portavamo io e mio nonno la sedia proprio su quello, chiamiamolo marciapiede di questa strada, proprio per vedere passare la gente.

Era l'occasione per scambiare quattro chiacchiere con il viandante e solitemente col vicino che era reduce dal capoluogo. Era un po' il posto di osservazione per tutto quello che avveniva al di fuori. Qui la processione più proveniente dalla parrocchia sostava per la benedizione. Qui si faceva durante l'Epifania il famoso pane vin e qui si lasciava infine il lavador, il lavatoio fatto in legno che serviva alle donne dei giorni di bucato. Albano, che era questo paesino che abitata sia nel versante verso Motta, nella località del Colmello, sia al di là del Monticano da poche famiglie. Così si identificava una certa borgata o frazione, il colmello di Albano, il il colmello di Redevole, il colmello di Riva del Montegan e così via. Intorno al 1910 si iniziano le prime costruzioni di case interamente muratura e tra le prime citiamo quella in strada Calvecchia di Tony Barateo, che in realtà si chiamava Antonio Coledan. È una nostra caratteristica dare dei soprannomi che poi rimangono più conosciuti rispetto al vero nome anagrafico. L'attributo può essere anche riferito alle origini della famiglia o soprattutto alla professione. Così Giacomo Bortolin, un padre, lo soprannominiamo e Munaret, cioè il mugnaio, perché la famiglia anticamente aveva molino. Lungo questa strada vecchia, viera dopo la casa di Antonello nella curva un ghetto che si chiamava la cale, cioè la Calle, ed era una serie di baracche in legno abitate dai più poveri e dei più disperati. Si approfittava di questo loro stato sociale per incolpare di più delle volte senza troppa convinzione di piccoli furti o sparizioni di animali domestici. Dicevano dunque che turno al 1910 cominciarono ad essere abbattuti i vecchi casonetti o quelli più grandi di proporzione, i casoni, per far posto alle abitazioni più convenienti e sicure in pietra. Molte case legno andavano in fiamme facilmente. I piccoli proprietari sparsi verso il vecchio Palù di Motta iniziarono col trasformare il calzonetto in casetta molto bassa e ridotta all'essenziale. I grandi proprietari terrieri invece per poter alloggiare i mezzadri più numerosi nel complesso costruivano grandi case con attrezzature ben congegnate per il lavoro agricolo. Quindi due conseguenze. I piccoli proprietari passavano ad abitare nelle casette, mentre i mezzadri vanno nelle grosse case agricole. Vorrei ricordare che Palù, il vecchio Palù di Motta, sarebbe la paludia. In genere i piccoli proprietari hanno porzioni molto limitate. un campo o due al massimo in cui possono praticare agricoltura promiscua, mentre i mezzadri lavoravano in grandi appezzamenti di terra, 10 15 o anche più campi di terra. In Calvecchia si irrigono le strade, le case dei Nespolo, degli Antonello, dai Camiaretto, degli Sperandio, dei Venturino. E nel colmello invece si erigone le case dei di Pierino, dei Segatto, dei Pieragan e molte altre. Resiste e resisterà fino agli anni 60 il casonetto dei Montagia, ma ritengo che l'ultimo in ordine di tempo sia stato quello dei baseotti abbattuto pochi anni fa. E come si vede, si usa dire sempre al plurale, i nomi delle famiglie, esempio i portuini, i Inespui, perché le famiglie annumeravano sempre molti figli e si arrivava al punto in cui in un casone si contavano non meno di 20-30 persone. Sono veri e propri clan chiusi, ognuno attorno al capostipite che con la sua autorità riesce a tenere tutti, figli, nuore, nipoti attaccati alla casa non sua, ma in genere del padrone e alla terra che data antebraccia viene lavorata. I casoni, questa volta ricostruiti in pietra, diventano alti e funzionali per l'impiego agricolo. La cucina, il fogher, la cantina e alcune stanze da letto per i più anziani a piano terra e nel cuore della casa una lunga e ripida scala in legno che conduce a piano superiore dove si trovano le stanze da letto degli altri membri della famiglia. Poi sopra ancora l'ampio granaio dove si mettono le sementi e i raccolti e dove si tenevano i cavalieri per i bacchi d'oseta.

I servizi geniti igienici non esistevano e il cesso era in genere all'esterno della casa vicino e vicino la concimaia dove si conservava il letame delle bestie. Ne ho approfittato per tanto tempo di questa, proprio esattamente sopra il lettamar Accanto alla casa, la stalla con il portico per il ricovero del Saravan, che è un piccolo carro trainabile da mucca ed il grosso carro che invece doveva essere trainato da due buoi. La stalla di grandi proporzioni ha un ampio ingresso e un lungo corridoio del mezzo. Quasi ogni casa, nel momento della sua costruzione è provvista di un pozzo che in genere sta proprio di fronte. per l'approvvigionamento di acqua per uso domestico o per il bestiame sul lebo. Ancora oggi si possono vedere questi pozzi con il classico palo a modi al arena per il pescaggio dell'acqua. Infine, a fianco della casa si costruiva un piccolo forno in mattoni refratari per la preparazione casalinga del pane. Ancora oggi esistono questi forni che mancando ogni Enza non vengono più utilizzati. Di fronte alla casa c'è poi l'ampio cortile dove i bambini e i piccoli animali domestici possono giocare o gironzolare. Per ricoverare il fieno con la paglia si usavano a fare dei barchi, cioè dei capannoni il più delle volte in legno e con il tetto a tegole. E a proposito di tegole si usava di coppi fatti a u mentre la tegola data viene usata nel periodo più vicino. Per le imposte si usava il tipo a baccone con chiusura a catenaccio interno. Sopra la porta d'ingresso si usava figere o far disegnare qualche figura religiosa come Sant'Antonio, la Madonna o altri volti sacri e di là del ponte si costruisce la casa dell'osteria. Di fronte si trova il grosso palazzotto vincoletto. costruito dai proprietari, negozianti a Motta e sul finire del secolo scorso e non esisteva altro.

PE-n2044-vita-contadina-03-podcast.mm - il racconto originale

Vita rurale dei contadini in una frazione del Veneto agli inizi del 1900. Edilizia rurale. Alla fine del X secolo in Albano, paesino di cui stiamo trattando, ma è un esempio, non esistevano case di pietra come le vediamo noi oggi. Esistevano invece tanti casonetti. Erano caratteristiche abitazioni piccole, basse, con pareti metà di mattone, metà di sabbia, con il caratteristico tetto di paglia, o meglio in cannella palustren. C'erano allora i famosi mastri costruttore, i maestri che portavano la cannella dalla vicina laguna con le imbarcazioni lungo la rivenza. Chiamavasi questa paglia anche con il nome di Strame e ricordano che specificatamente veniva dal palù delle sette sorelle che è una zona attorno a San Stino di Livenza e dai vari canali del Detta del Popo. Chiamavano la opa il modo di costruire questi tetti. Le case erano in genere unifamiliari, cioè uno per un solo nucleo con marito, moglie, tanti figli e i genitori. Il pavimento era in terra battuta e qualcuno più fortunato aveva delle tavole di legno. La cucina aveva il suo centro, il camino da noi non ha molta importanza e va sotto il nome di Foger. Foger, luogo del fuoco. All'esterno era l'alta canna con il cominolo fatto a la stanza da letto era occupata da modestissimi mobili fatti in gran parte dagli stessi contadini e con pagliarici non già di lana, ma di scartossi. Erano le valve le valve della panocchia del gran turco. Questi materassi sono stati in uso fino al secondo dopoguerra e ci si dormiva bene. Tuttavia avevano due non lievi difetti. Erano pochi genici in quanto erano nidi di pidocchi e rumorosissimi. In questi materassi, dei scartossi. Io personalmente da piccolo c'ho dormito per parecchi mesi. I casonetti erano sparsi per tutta la campagna e ogni piccola casa era collegata all'altra da minuscole stradette o stradini in terra battuta. Ancora oggi sono rimaste alcune di queste stradicíole ed è importante sottolineare l'esistenza, anche perché queste convergono come rivoli verso la strada principale che unisce il borgo del paese. Qui in questo punto vi era un contatto con la civiltà, si diceva su era strada, cioè sulla strada e qui si faceva il cambio degli zoccoli con le scarpe le scarpe buone per arrivare in paese o più tardi, negli anni successivi per lasciarcivi la secia, la seccia, la secchia. con il libretto per l'incaricato della latteria. Qui si veniva specie di sera per vedere passare la gente in caresse prima, in bicicletta poi e per vedere sfrecciare e per vedere sfrecciare negli anni più vicini a noi la prima automobile o la prima moto. Personalmente da piccolo ero vicino a una strada molto molto ma molto importante, quella della Venezia che portava Udine e portavamo io e mio nonno la sedia proprio su quello, chiamiamolo marciapiede di questa strada, proprio per vedere passare la gente.

Era l'occasione per scambiare quattro chiacchiere con il viandante e solitemente col vicino che era reduce dal capoluogo. Era un po' il posto di osservazione per tutto quello che avveniva al di fuori. Qui la processione più proveniente dalla parrocchia sostava per la benedizione. Qui si faceva durante l'Epifania il famoso pane vin e qui si lasciava infine il lavador, il lavatoio fatto in legno che serviva alle donne dei giorni di bucato. Albano, che era questo paesino che abitata sia nel versante verso Motta, nella località del Colmello, sia al di là del Monticano da poche famiglie. Così si identificava una certa borgata o frazione, il colmello di Albano, il il colmello di Redevole, il colmello di Riva del Montegan e così via. Intorno al 1910 si iniziano le prime costruzioni di case interamente muratura e tra le prime citiamo quella in strada Calvecchia di Tony Barateo, che in realtà si chiamava Antonio Coledan. È una nostra caratteristica dare dei soprannomi che poi rimangono più conosciuti rispetto al vero nome anagrafico. L'attributo può essere anche riferito alle origini della famiglia o soprattutto alla professione. Così Giacomo Bortolin, un padre, lo soprannominiamo e Munaret, cioè il mugnaio, perché la famiglia anticamente aveva molino. Lungo questa strada vecchia, viera dopo la casa di Antonello nella curva un ghetto che si chiamava la cale, cioè la Calle, ed era una serie di baracche in legno abitate dai più poveri e dei più disperati. Si approfittava di questo loro stato sociale per incolpare di più delle volte senza troppa convinzione di piccoli furti o sparizioni di animali domestici. Dicevano dunque che turno al 1910 cominciarono ad essere abbattuti i vecchi casonetti o quelli più grandi di proporzione, i casoni, per far posto alle abitazioni più convenienti e sicure in pietra. Molte case legno andavano in fiamme facilmente. I piccoli proprietari sparsi verso il vecchio Palù di Motta iniziarono col trasformare il calzonetto in casetta molto bassa e ridotta all'essenziale. I grandi proprietari terrieri invece per poter alloggiare i mezzadri più numerosi nel complesso costruivano grandi case con attrezzature ben congegnate per il lavoro agricolo. Quindi due conseguenze. I piccoli proprietari passavano ad abitare nelle casette, mentre i mezzadri vanno nelle grosse case agricole. Vorrei ricordare che Palù, il vecchio Palù di Motta, sarebbe la paludia. In genere i piccoli proprietari hanno porzioni molto limitate. un campo o due al massimo in cui possono praticare agricoltura promiscua, mentre i mezzadri lavoravano in grandi appezzamenti di terra, 10 15 o anche più campi di terra. In Calvecchia si irrigono le strade, le case dei Nespolo, degli Antonello, dai Camiaretto, degli Sperandio, dei Venturino. E nel colmello invece si erigone le case dei di Pierino, dei Segatto, dei Pieragan e molte altre. Resiste e resisterà fino agli anni 60 il casonetto dei Montagia, ma ritengo che l'ultimo in ordine di tempo sia stato quello dei baseotti abbattuto pochi anni fa. E come si vede, si usa dire sempre al plurale, i nomi delle famiglie, esempio i portuini, i Inespui, perché le famiglie annumeravano sempre molti figli e si arrivava al punto in cui in un casone si contavano non meno di 20-30 persone. Sono veri e propri clan chiusi, ognuno attorno al capostipite che con la sua autorità riesce a tenere tutti, figli, nuore, nipoti attaccati alla casa non sua, ma in genere del padrone e alla terra che data antebraccia viene lavorata. I casoni, questa volta ricostruiti in pietra, diventano alti e funzionali per l'impiego agricolo. La cucina, il fogher, la cantina e alcune stanze da letto per i più anziani a piano terra e nel cuore della casa una lunga e ripida scala in legno che conduce a piano superiore dove si trovano le stanze da letto degli altri membri della famiglia. Poi sopra ancora l'ampio granaio dove si mettono le sementi e i raccolti e dove si tenevano i cavalieri per i bacchi d'oseta.

I servizi geniti igienici non esistevano e il cesso era in genere all'esterno della casa vicino e vicino la concimaia dove si conservava il letame delle bestie. Ne ho approfittato per tanto tempo di questa, proprio esattamente sopra il lettamar Accanto alla casa, la stalla con il portico per il ricovero del Saravan, che è un piccolo carro trainabile da mucca ed il grosso carro che invece doveva essere trainato da due buoi. La stalla di grandi proporzioni ha un ampio ingresso e un lungo corridoio del mezzo. Quasi ogni casa, nel momento della sua costruzione è provvista di un pozzo che in genere sta proprio di fronte. per l'approvvigionamento di acqua per uso domestico o per il bestiame sul lebo. Ancora oggi si possono vedere questi pozzi con il classico palo a modi al arena per il pescaggio dell'acqua. Infine, a fianco della casa si costruiva un piccolo forno in mattoni refratari per la preparazione casalinga del pane. Ancora oggi esistono questi forni che mancando ogni Enza non vengono più utilizzati. Di fronte alla casa c'è poi l'ampio cortile dove i bambini e i piccoli animali domestici possono giocare o gironzolare. Per ricoverare il fieno con la paglia si usavano a fare dei barchi, cioè dei capannoni il più delle volte in legno e con il tetto a tegole. E a proposito di tegole si usava di coppi fatti a u mentre la tegola data viene usata nel periodo più vicino. Per le imposte si usava il tipo a baccone con chiusura a catenaccio interno. Sopra la porta d'ingresso si usava figere o far disegnare qualche figura religiosa come Sant'Antonio, la Madonna o altri volti sacri e di là del ponte si costruisce la casa dell'osteria. Di fronte si trova il grosso palazzotto vincoletto. costruito dai proprietari, negozianti a Motta e sul finire del secolo scorso e non esisteva altro.

PE-n2045-vita-contadina-03-podcast.mm - Vita rurale veneta. - La vita rurale veneta, come descritta nelle fonti, si concentra sulle condizioni di vita dei contadini in una frazione del Veneto, come il paesino di Albano, agli inizi del 1900. Questa descrizione mette in luce l'evoluzione dell'edilizia rurale, la struttura sociale dei nuclei familiari e le consuetudini della vita quotidiana e comunitaria.

PE-n2046-vita-contadina-03-podcast.mm - Discuss Tipi di abitazioni. - Il panorama dei tipi di abitazioni nella vita rurale di una frazione del Veneto agli inizi del 1900 si è evoluto nel tempo, partendo da strutture modeste fino ad arrivare a costruzioni in muratura più grandi e funzionali.

PE-n2046-vita-contadina-03-podcast.mm - Discuss Tipi di abitazioni. - Il panorama dei tipi di abitazioni nella vita rurale di una frazione del Veneto agli inizi del 1900 si è evoluto nel tempo, partendo da strutture modeste fino ad arrivare a costruzioni in muratura più grandi e funzionali.

Il panorama dei tipi di abitazioni nella vita rurale di una frazione del Veneto agli inizi del 1900 si è evoluto nel tempo, partendo da strutture modeste fino ad arrivare a costruzioni in muratura più grandi e funzionali.

Le Abitazioni Rurali Iniziali: I Casonetti Alla fine del X secolo nel paesino di Albano, non esistevano case di pietra. Le abitazioni più diffuse erano i casonetti.

Caratteristiche dei Casonetti e Casoni: • Struttura e Materiali: Erano caratteristiche abitazioni piccole e basse. Le pareti erano costruite metà in mattone e metà in sabbia. Il tetto era il loro tratto più distintivo, realizzato con paglia o, più precisamente, cannella palustre (chiamata anche "Strame"), che i maestri costruttori portavano dalla vicina laguna. • Destinazione d'Uso: Erano case generalmente unifamiliari, destinate a un unico nucleo composto da marito, moglie, numerosi figli e i genitori. • Interni: Il pavimento era tipicamente in terra battuta, anche se i più fortunati potevano avere delle tavole di legno. La cucina si concentrava attorno al Foger (il camino, luogo del fuoco). • Arredamento e Igienicità: Le camere da letto contenevano mobili modestissimi, in gran parte fabbricati dagli stessi contadini. I materassi ("pagliarici") non erano fatti di lana, ma di scartossi (le valve della pannocchia del gran turco). Questi materassi erano rumorosissimi e poco igienici, essendo "nidi di pidocchi," e rimasero in uso fino al secondo dopoguerra. • Disposizione: I casonetti erano sparsi per la campagna e collegati tra loro da minuscole stradine o "stradini" in terra battuta. I casoni erano una versione più grande in proporzione dei casonetti. La resistenza di queste antiche strutture fu notevole; per esempio, il casonetto dei Montagia resistette fino agli anni '60, e l'ultimo, quello dei baseotti, fu abbattuto solo pochi anni fa.

Abitazioni Marginali e Transitorie Oltre ai casonetti, esistevano altre forme di abitazione che riflettevano la povertà: • Le Baracche in Legno (La Cale): Lungo la strada vecchia (strada Calvecchia), vi era un "ghetto" chiamato la cale (la Calle), che consisteva in una serie di baracche in legno abitate dai più poveri e disperati. Le case in legno, in generale, erano facilmente infiammabili. • Le Casette: I piccoli proprietari terrieri, che possedevano porzioni di terra molto limitate (uno o due campi al massimo), iniziarono a trasformare il casonetto in una casetta molto bassa e ridotta all'essenziale.

Il Passaggio alle Costruzioni in Muratura Intorno al 1910, si assistette all'inizio delle prime costruzioni di case fatte interamente in muratura. In questo periodo, i vecchi casonetti o casoni furono abbattuti per fare spazio ad abitazioni più sicure e convenienti in pietra. • Le Grandi Case per i Mezzadri: I grandi proprietari terrieri costruivano grandi case in muratura, dotate di attrezzature ben congegnate per il lavoro agricolo, al fine di alloggiare i mezzadri, che erano più numerosi nel complesso. • I Nuovi Casoni in Pietra: I casoni furono ricostruiti in pietra, diventando alti e funzionali per l'impiego agricolo. Queste grandi case potevano ospitare da 20 a 30 persone, formando veri e propri clan chiusi attorno al capostipite.

Layout e Servizi delle Grandi Case in Pietra: • Piano Terra: Comprendeva la cucina, il fogher, la cantina e alcune stanze da letto riservate ai membri più anziani della famiglia. • Piano Superiore: Una scala in legno, lunga e ripida, conduceva al piano superiore, dove si trovavano le stanze da letto degli altri membri della famiglia. • Granaio: Sopra ancora, si trovava l'ampio granaio, utilizzato per conservare sementi e raccolti, e dove venivano tenuti i "cavalieri" per i bachi da seta. • Servizi Esterni: I servizi igienici non esistevano all'interno; il cesso era in genere collocato all'esterno, vicino alla concimaia (dove si conservava il letame delle bestie).

Strutture Ausiliarie Accanto alla casa principale, venivano costruite diverse strutture essenziali per la vita rurale: • Stalla e Portico: La stalla, di grandi proporzioni con un ampio ingresso e un lungo corridoio centrale, si trovava accanto alla casa. Il portico era utilizzato per il ricovero del Saravan (un piccolo carro trainabile da mucca) e del carro più grande, che richiedeva due buoi. • Pozzo: Quasi ogni casa era dotata di un pozzo, generalmente situato proprio di fronte all'abitazione, per l'approvvigionamento idrico sia per uso domestico che per il bestiame. • Forno: A fianco della casa si costruiva un piccolo forno in mattoni refrattari per la preparazione casalinga del pane. • Barchi: Per ricoverare il fieno e la paglia si costruivano dei barchi (capannoni), il più delle volte in legno e con il tetto in tegole (coppi fatti a "u" o, successivamente, tegole). Le abitazioni erano quindi integrate in un complesso funzionale che includeva il cortile antistante per i giochi dei bambini e degli animali, e usavano tegole chiamate "coppi" per i tetti (rispetto alla "tegola data" usata in seguito). Inoltre, sopra la porta d'ingresso si usava appendere o disegnare figure religiose (come Sant'Antonio o la Madonna).

PE-n2047-vita-contadina-03-podcast.mm - Evoluzione edilizia rurale. - L'evoluzione edilizia rurale, come descritta nelle fonti relative a una frazione del Veneto agli inizi del 1900, mostra un netto passaggio da abitazioni precarie e diffuse a strutture più solide, alte e funzionali, specialmente in relazione alle esigenze agricole e al mutare della struttura sociale.

PE-n2047-vita-contadina-03-podcast.mm - Evoluzione edilizia rurale. - L'evoluzione edilizia rurale, come descritta nelle fonti relative a una frazione del Veneto agli inizi del 1900, mostra un netto passaggio da abitazioni precarie e diffuse a strutture più solide, alte e funzionali, specialmente in relazione alle esigenze agricole e al mutare della struttura sociale.

L'evoluzione edilizia rurale, come descritta nelle fonti relative a una frazione del Veneto agli inizi del 1900, mostra un netto passaggio da abitazioni precarie e diffuse a strutture più solide, alte e funzionali, specialmente in relazione alle esigenze agricole e al mutare della struttura sociale.

Ecco un'analisi dettagliata delle fasi evolutive:
1. L'Edilizia Originaria: I Casonetti (Fino all'inizio del '900) Alla fine del X secolo nel paesino di Albano (usato come esempio), non esistevano case di pietra. Le abitazioni caratteristiche erano i casonetti, strutture piccole e basse.

Caratteristiche Costruttive: • Le pareti erano fatte metà di mattone e metà di sabbia. • Il tetto era caratteristicamente di paglia, o meglio di cannella palustre (chiamata anche Strame), che veniva portata dalla vicina laguna dai mastri costruttori lungo la Livenza. Specificatamente, questa paglia proveniva dal palù delle sette sorelle e dai canali del Delta del Po. Il modo di costruire questi tetti era chiamato opa. • Le case erano generalmente unifamiliari, ospitando un intero nucleo familiare composto da marito, moglie, molti figli e i genitori. • Il pavimento era in terra battuta, sebbene i più fortunati potessero avere delle tavole di legno. • Il camino, chiamato Foger (luogo del fuoco), era il centro della cucina. • La stanza da letto conteneva mobili modestissimi, spesso fabbricati dagli stessi contadini, e i materassi (pagliarici) non erano di lana, ma di scartossi (le valve della pannocchia del gran turco). Questi materassi erano in uso fino al secondo dopoguerra, ma presentavano i difetti di essere rumorosissimi e poco igienici (nidi di pidocchi). • I casonetti erano sparsi per tutta la campagna ed erano collegati da minuscole stradine o stradini in terra battuta.

Vita Sociale: • Le famiglie erano spesso veri e propri clan chiusi, con 20-30 persone che vivevano in un solo casone sotto l'autorità del capostipite, attaccati alla casa (spesso del padrone) e alla terra. • I punti di convergenza di queste stradine verso la strada principale (su era strada) erano importanti punti di contatto con la civiltà, dove si scambiavano gli zoccoli con le scarpe "buone" e si faceva il cambio dei contenitori per la latteria (la secia). Questi erano luoghi di osservazione e scambio sociale.

2. La Transizione e l'Inizio della Muratura (Intorno al 1910) Il cambiamento edilizio fu guidato dalla necessità di maggiore sicurezza, poiché le case in legno e paglia andavano facilmente in fiamme. • Inizio delle Costruzioni in Muratura: Intorno al 1910, iniziarono le prime costruzioni di case interamente in muratura. Il primo esempio citato si trova in strada Calvecchia. • Demolizione: I vecchi casonetti (o i casoni di proporzioni maggiori) iniziarono a essere abbattuti per fare posto ad abitazioni più convenienti e sicure in pietra.

3. L'Edilizia Post-Transizione: Case Funzionali in Pietra Il tipo di nuova costruzione dipese strettamente dalla condizione economica e dal ruolo sociale del proprietario. • Piccoli Proprietari: I piccoli proprietari, che possedevano porzioni limitate di terra (uno o due campi), trasformarono il casonetto in una casetta molto bassa e ridotta all'essenziale. • Grandi Proprietari: Per alloggiare i mezzadri (più numerosi) che lavoravano grandi appezzamenti di terra (10, 15 o più campi), i grandi proprietari terrieri costruivano grandi case agricole con attrezzature ben congegnate per il lavoro agricolo. Queste case, ricostruite in pietra, diventavano alte e funzionali.

Caratteristiche delle Nuove Case (I Casoni in Pietra): • Piano Terra: Ospitava la cucina, il fogher, la cantina e alcune stanze da letto destinate agli anziani. • Scala: Una lunga e ripida scala in legno, posizionata nel cuore della casa, conduceva al piano superiore. • Piano Superiore: Stanze da letto per gli altri membri della famiglia. • Granaio: Sopra si trovava l'ampio granaio, utilizzato per conservare sementi e raccolti, e dove venivano tenuti i cavalieri per i bachi da seta.

Servizi e Annessi: • Igiene: I servizi igienici non esistevano. Il cesso era generalmente all'esterno della casa, vicino alla concimaia (dove si conservava il letame delle bestie). • Stalla: Accanto alla casa sorgeva la stalla di grandi proporzioni (con ampio ingresso e lungo corridoio centrale), completa di un portico per il ricovero del Saravan (un piccolo carro trainabile dalla mucca) e del carro più grosso (trainato da due buoi). • Acqua: Quasi ogni casa di nuova costruzione era provvista di un pozzo di fronte per l'approvvigionamento idrico domestico o per il bestiame. • Forno: A fianco della casa si costruiva un piccolo forno in mattoni refrattari per la preparazione casalinga del pane (molti esistono ancora, ma non sono più utilizzati). • Cortile e Magazzini: Di fronte alla casa si estendeva un ampio cortile. Per ricoverare fieno e paglia si costruivano i barchi (capannoni), spesso in legno e con tetto a tegole. Inizialmente si usavano i coppi (fatti a U), mentre la tegola data fu usata in un periodo più recente. • Dettagli Architettonici: Le imposte erano del tipo a baccone con chiusura a catenaccio interno, e sopra la porta d'ingresso si usava appendere o disegnare figure religiose (come Sant'Antonio o la Madonna). Nonostante la forte tendenza alla muratura, alcuni vecchi casonetti resistettero a lungo; ad esempio, quello dei Montagia resistette fino agli anni '60, e l'ultimo, quello dei Baseotti, fu abbattuto solo pochi anni prima del resoconto. L'evoluzione edilizia rurale riflette quindi non solo un miglioramento tecnico in termini di sicurezza e igiene, ma anche una riorganizzazione spaziale che centralizzava le attività agricole e sociali nelle nuove, più grandi, abitazioni dei mezzadri. È come se l'abitazione, da semplice riparo basso e vulnerabile, si fosse trasformata in una macchina agricola verticale che inglobava spazi vitali, produttivi e di stoccaggio.

PE-n2048-vita-contadina-03-podcast.mm - Organizzazione sociale famigliare. - L'organizzazione sociale famigliare nel contesto rurale di una frazione del Veneto agli inizi del 1900, come descritta nelle fonti, ruotava attorno alla struttura abitativa, all'autorità del capostipite e a forti legami di clan.

PE-n2048-vita-contadina-03-podcast.mm - Organizzazione sociale famigliare. - L'organizzazione sociale famigliare nel contesto rurale di una frazione del Veneto agli inizi del 1900, come descritta nelle fonti, ruotava attorno alla struttura abitativa, all'autorità del capostipite e a forti legami di clan.

L'organizzazione sociale famigliare nel contesto rurale di una frazione del Veneto agli inizi del 1900, come descritta nelle fonti, ruotava attorno alla struttura abitativa, all'autorità del capostipite e a forti legami di clan.

Struttura Familiare e Clan La vita familiare era strettamente collegata al tipo di abitazione e alla professione agricola:
1. Abitazioni Unifamiliari (Casonetti): Le prime abitazioni caratteristiche, i casonetti (piccole, basse, con tetto in paglia o cannella palustren), erano generalmente unifamiliari. Ospitavano un unico nucleo composto da marito, moglie, molti figli e i genitori.
2. I Clan Chiusi (Casoni): Nelle case più grandi, specialmente i casoni (più tardi ricostruiti in pietra, alti e funzionali per l'impiego agricolo), la famiglia si trasformava in veri e propri clan chiusi. Queste famiglie contavano sempre molti figli e potevano arrivare ad annoverare non meno di 20-30 persone in un unico casone.
3. L'Autorità del Capostipite: L'organizzazione di questi clan era centralizzata attorno alla figura del capostipite. La sua autorità era fondamentale per mantenere tutti i membri—figli, nuore e nipoti—legati alla casa (che era generalmente del padrone) e alla terra lavorata.
4. Identificazione Sociale: I nomi delle famiglie erano solitamente usati al plurale (ad esempio, i portuini, i Inespui), a causa dell'elevato numero di figli. Era anche usanza dare soprannomi (soprannomi) che rimanevano più noti del vero nome anagrafico. Questi attributi potevano riferirsi alle origini della famiglia o, soprattutto, alla professione (ad esempio, Munaret, il mugnaio, perché la famiglia aveva anticamente un mulino).

Distribuzione Familiare e Condizioni Abitative La grandezza della famiglia era spesso correlata alla condizione economica e al tipo di alloggio fornito: • I piccoli proprietari si trasferivano in casette molto basse e ridotte all'essenziale. • I mezzadri (più numerosi nel complesso) venivano alloggiati dai grandi proprietari terrieri in grandi case con attrezzature ben congegnate per il lavoro agricolo. Nelle case più grandi e funzionali (ricostruite in pietra), la scala sociale e gerarchica era riflessa anche nella disposizione degli spazi: la cucina (fogher), la cantina e alcune stanze da letto per gli anziani si trovavano al piano terra, mentre le stanze da letto degli altri membri della famiglia erano al piano superiore, raggiungibili tramite una lunga e ripida scala in legno.

Punti di Contatto e Interazione Comunitaria Sebbene i nuclei familiari fossero strutturati come "clan chiusi", esistevano specifici luoghi di interazione sociale e contatto con l'esterno: • La Strada Principale: Le piccole stradette (stradini) in terra battuta che collegavano i casonetti convergevano come rivoli verso la strada principale che univa il borgo del paese. Questo punto era definito "su era strada" (sulla strada) ed era considerato un contatto con la civiltà. • Funzione Sociale della Strada: La strada serviva come luogo per scambiare gli zoccoli con le scarpe "buone" per recarsi in paese, e per lasciare la secia (secchia) con il libretto per l'incaricato della latteria. Soprattutto la sera, si andava lì per vedere la gente passare (in carrozza, bicicletta, e più tardi, automobile o moto). Era l'occasione per scambiare quattro chiacchiere con il viandante e il vicino di ritorno dal capoluogo. • Centro di Osservazione e Servizi: Questo luogo era considerato il posto di osservazione per tutto ciò che avveniva all'esterno. Vi sostava la processione proveniente dalla parrocchia per la benedizione, si faceva il pane vin durante l'Epifania, e vi si lasciava il lavador (lavatoio) fatto in legno per i giorni di bucato delle donne.

PE-n2049-vita-contadina-03-podcast.mm - Architettura rurale funzionale. - La discussione sull'architettura rurale funzionale, secondo quanto emerge dalle fonti riguardo alla vita contadina nel Veneto (Albano) agli inizi del Novecento, si concentra sulla transizione dalle primitive e vulnerabili abitazioni in legno e paglia (casonetti) a strutture più grandi, sicure e specificamente progettate per supportare il complesso lavoro agricolo.

PE-n2049-vita-contadina-03-podcast.mm - Architettura rurale funzionale. - La discussione sull'architettura rurale funzionale, secondo quanto emerge dalle fonti riguardo alla vita contadina nel Veneto (Albano) agli inizi del Novecento, si concentra sulla transizione dalle primitive e vulnerabili abitazioni in legno e paglia (casonetti) a strutture più grandi, sicure e specificamente progettate per supportare il complesso lavoro agricolo.

La discussione sull'architettura rurale funzionale, secondo quanto emerge dalle fonti riguardo alla vita contadina nel Veneto (Albano) agli inizi del Novecento, si concentra sulla transizione dalle primitive e vulnerabili abitazioni in legno e paglia (casonetti) a strutture più grandi, sicure e specificamente progettate per supportare il complesso lavoro agricolo.

Il Passaggio all'Architettura Funzionale Inizialmente, le abitazioni rurali erano i casonetti, caratterizzati da muri metà in mattone e metà in sabbia, tetti di paglia (cannella palustre o Strame) e pavimenti in terra battuta. Queste case, benché unifamiliari, erano poco igieniche (i materassi di scartossi erano nidi di pidocchi) e, essendo costruite in gran parte in legno, "andavano in fiamme facilmente", causando l'esigenza di case più convenienti e sicure in pietra. Attorno al 1910 si assiste all'inizio delle prime costruzioni interamente in muratura, come quella in strada Calvecchia.

Questa evoluzione architettonica ebbe due esiti principali:
1. Piccoli Proprietari: Trasformavano i casonetti in casette molto basse e ridotte all'essenziale.
2. Grandi Proprietari Terrieri: Per alloggiare le famiglie dei mezzadri (più numerose), costruivano grandi case con attrezzature ben congegnate per il lavoro agricolo. Questi nuovi casoni, ricostruiti in pietra, furono la manifestazione dell'architettura rurale funzionale, in quanto divennero alti e funzionali per l'impiego agricolo.

La Struttura dei Casoni Funzionali L'architettura dei nuovi casoni rispecchiava la necessità di integrare vita domestica e attività lavorative, ospitando spesso nuclei familiari molto numerosi, che potevano contare non meno di 20-30 persone. Queste strutture funzionali erano organizzate verticalmente e circondate da annessi indispensabili:

1. Piano Terra (Funzioni Collettive e per Anziani) Il piano terra era il centro nevralgico della casa e includeva: • La cucina e il foger (luogo del fuoco o camino). • La cantina. • Alcune stanze da letto riservate ai membri più anziani della famiglia. • Al centro della casa si trovava una lunga e ripida scala in legno che conduceva al piano superiore.

2. Piani Superiori (Abitazioni e Stoccaggio) • Piano Superiore: Qui si trovavano le stanze da letto destinate agli altri membri della famiglia. • Granaio: Sopra il piano superiore si trovava l'ampio granaio. Esso aveva una funzione fondamentale per la produzione agricola, venendo utilizzato per conservare le sementi e i raccolti. Inoltre, nel granaio venivano tenuti i cavalieri (telai) per l'allevamento dei bacchi da seta (bacchi d'oseta).

3. Annessi Funzionali Esterni L'architettura funzionale prevedeva costruzioni accessorie essenziali per l'attività agricola e la vita quotidiana, tutte situate all'esterno dell'abitazione principale: • Servizi Igienici: I servizi igienici non esistevano all'interno, e il cesso era generalmente all'esterno della casa. • Concimaia: Il cesso era posizionato vicino alla concimaia, utilizzata per conservare il letame delle bestie. • Stalla: Adiacente alla casa, la stalla era di grandi proporzioni, con un ampio ingresso e un lungo corridoio centrale. • Portico: Accanto alla stalla, c'era un portico per il ricovero del Saravan (piccolo carro trainato da mucca) e del grosso carro (che necessitava di essere trainato da due buoi). • Pozzo: Quasi ogni casa, al momento della sua costruzione, era provvista di un pozzo situato proprio di fronte per l'approvvigionamento idrico per uso domestico e per il bestiame. • Forno: A fianco della casa si costruiva un piccolo forno in mattoni refrattari per la preparazione casalinga del pane. • Barchi (Capannoni): Per ricoverare il fieno e la paglia, si costruivano capannoni, il più delle volte in legno, con il tetto a tegole (coppi fatti a U). In sintesi, l'architettura rurale funzionale si sviluppò come risposta alla necessità di sicurezza e capacità logistica (ospitare grandi famiglie di mezzadri e stoccare abbondanti raccolti e attrezzature), elevando la casa in pietra a un modello integrato di residenza e centro di produzione agricola. Potremmo paragonare la trasformazione del casonetto nel funzionale casone in pietra al passaggio da una tenda da campeggio (piccola, essenziale e vulnerabile) a una fattoria moderna (strutturata su più livelli, con spazi dedicati a dormire, cucinare e, soprattutto, immagazzinare il raccolto e ospitare gli attrezzi necessari per la produzione), rappresentando l'adattamento dell'abitazione alle esigenze logistiche del lavoro agricolo su larga scala.

PE-n2050-vita-contadina-03-podcast.mm - Questa analisi esplora la vita contadina in un villaggio veneto all'inizio del Novecento, utilizzando un resoconto orale per ricostruire un mondo ormai scomparso. Il racconto si concentra inizialmente sull'umile abitazione tradizionale,

PE-n2050-vita-contadina-03-podcast.mm - Questa analisi esplora la vita contadina in un villaggio veneto all'inizio del Novecento, utilizzando un resoconto orale per ricostruire un mondo ormai scomparso. Il racconto si concentra inizialmente sull'umile abitazione tradizionale,

Questa analisi esplora la vita contadina in un villaggio veneto all'inizio del Novecento, utilizzando un resoconto orale per ricostruire un mondo ormai scomparso. Il racconto si concentra inizialmente sull'umile abitazione tradizionale, il casonetto, evidenziando l'uso di materiali locali come la paglia palustre per i tetti e i materassi di foglie di mais, simboli di un'economia di sussistenza e di una realtà priva di igiene e comodità. Successivamente, l'attenzione si sposta sulla strada principale, definita come il vero centro sociale e palcoscenico della vita comunitaria, prima che le prime trasformazioni architettoniche intorno al 1910 portassero alla costruzione dei più grandi casoni in muratura, che riflettevano la rigida gerarchia sociale tra piccoli proprietari e grandi latifondisti. Infine, la fonte conclude svelando l'esistenza de la cale, un ghetto per gli emarginati, dimostrando come le dinamiche di esclusione e la struttura di clan definissero ogni aspetto di questa società in transizione.

PE-n2051-vita-contadina-03-podcast.mm - Oggi facciamo un'immersione totale in un mondo che di fatto non esiste più. Parliamo della vita contadina in una piccola frazione del Veneto all'inizio del veco.

PE-n2051-vita-contadina-03-podcast.mm - Oggi facciamo un'immersione totale in un mondo che di fatto non esiste più. Parliamo della vita contadina in una piccola frazione del Veneto all'inizio del veco.

Oggi facciamo un'immersione totale in un mondo che di fatto non esiste più. Parliamo della vita contadina in una piccola frazione del Veneto all'inizio del veco. Abbiamo un resoconto orale e affascinante e la nostra missione è proprio usarlo per per ricostruire quel mondo. Capire come si viveva, com'erano le case, le dinamiche sociali. È un viaggio in un'esistenza che è radicalmente diversa dalla nostra.

È un viaggio fondamentale, direi, perché attenzione non Non stiamo parlando solo di architettura rurale.

No, certo.

Le case, la struttura del villaggio sono uno specchio, uno specchio fedele di un'intera società. Ogni muro, ogni sentiero riflette l'economia, i rapporti familiari e soprattutto una gerarchia sociale ferrea. Vedremo proprio come lo spazio fisico modellava ogni aspetto della vita in un'epoca di transizione potentissima.

Perfetto. Allora, entriamo subito nel cuore di questo mondo e partiamo dal suo fulcro. La casa. La fonte descrive benissimo l'abitazione tipica, il casonetto.

Già il nome dice tutto, no? Casonetto, qualcosa di piccolo.

Esatto. Umile. Ci viene descritto come un'abitazione bassa con le pareti metà mattoni e metà sabbia e fango. Ma l'elemento che definisce tutto è il tetto.

Il tetto di paglia.

Sì, di paglia

e non una paglia qualsiasi. Eh, la fonte precisa parla di cannella palustre che loro chiamavano strame, vero?

E questo, ecco, questo è un dettaglio cruciale. Non è una scelta estetica, è necessità pura. Questa canna veniva dalla laguna vicina, ci parla subito di un'economia di sussistenza. Si costruiva con quello che c'era a kilometro0 per forza.

Immaginiamo di entrare in uno di questi casonetti dentro il pavimento.

Terra terra battuta, compattata, livellata, niente piastrelle ovviamente.

No, no. I più fortunati, ma proprio i più fortunati avevano delle assi di legno grezzo e al centro di questa unica grande distanza c'era il cuore della casa, il focolare, il foger.

Il foger era l'unico elettrodomestico, se vogliamo usare una parola moderna.

Direi di sì,

ma era molto molto di più. Era l'unica fonte di calore contro il freddo e l'umidità, era l'unica fonte di luce dopo il tramonto, era il punto di aggregazione forzato della famiglia. La sera si stava tutti lì per forza.

E arriviamo a un dettaglio che, devo dire, mi ha davvero colpita, un dettaglio che ci più proietta in quella realtà in un modo quasi fisico. I materassi.

Ah, i materassi non erano di lana, erano fatti di scartossi, cioè le foglie secche della pannocchia di mais.

Esattamente. Il narratore della fonte ci ha dromito da bambino e dice che sono rimasti in uso fino al secondo dopoguerra. Eh, è un'immagine potentissima, ci dice tutto di quel mondo.

È potentissima perché, beh, la fonte non romantizza per niente, anzi sottolinea che questi materassi avevano due difetti. enormi, immagino.

Il primo erano rumorosissimi, ogni movimento di notte, uno scricchiolio continuo. Il secondo ben più grave, l'igiene. La fonte li descrive senza mezzi termini come nidi di pidocchi.

Ecco, questo dettaglio è la chiave di volta per capire la loro mentalità. Da un lato incarna alla perfezione il principio del non si butta via niente.

L'economia circolare antelittera.

Esatto. Ogni parte del raccolto, anche lo scarto, aveva una sua funzione. Dall'altro lato però ci sbatte in faccia alla cruda, durissima realtà. La scomodità, la mancanza di gene non erano eccezioni, erano la norma accettata.

Quindi il primo punto è questo: ingegio e parsimonia, ma al prezzo di un'esistenza che per noi oggi sarebbe intollerabile.

Era la normalità, non c'erano alternative percepite.

Ok, abbiamo dipinto un quadro di una vita molto quasi clastrofobica dentro a questi casonetti, ma fuori Appena si barcava la soglia, cosa succedeva? Dove si svolgeva la vita pubblica?

La domanda è perfetta perché la risposta è sulla strada, non in una piazza.

No, la piazza non esisteva. La vita pubblica si svolgeva sulla strada. La fonte parla di una rete di stradette in terra battuta che collegavano i casonetti e tutte queste stradine convergevano in un punto, la strada principale.

Esatto. E quel punto diincontro che loro chiamavano semplicemente suo era strada era il vero centro. sociale

e lì succedeva di tutto, un vero palcoscenico. La fonte ci regala delle immagini vivide, no? Il cambio d'abiti rituale, via gli zoccoli infangati

e sulle scarpe erblone per andare in paese.

Esatto. Oppure si lasciava lì la secchia del latte, la seccia, aspettando che passasse quello della latteria.

Era il punto di contatto col mondo esterno, con la civiltà, come la chiama la fonte, il confine tra il privato e il pubblico.

Ma la cosa che trovo più affascinante è la sua funzione. di intrattenimento. La sera la gente prendeva le sedie da casa e si sedeva su era strada a guardare chi passava. M Il narratore lo faceva per ore con suo nonno. Era la loro televisione.

Ma pensiamoci, era molto più della televisione. Era il telegiornale, il social network, il gossip, tutto insieme.

E l'evoluzione del traffico che lui descrive è una metafora perfetta del progresso, vero?

Prima le carrozze, poi le bici e poi lo stupore per le prime auto. che sfrecciavano a velocità pazzesche per loro.

Che una dimensione sacra, giusto?

Assolutamente. Era così importante che veniva investita di funzioni rituali. Le processioni religiose si fermavano lì per una benedizione.

Ah, ecco.

E sempre lì, per l'Epifania, si faceva il grande falò collettivo, il pane vin. Un semplice incrocio diventava il cuore pulsante di tutti.

Però, come ogni mondo, anche questo a un certo punto inizia a cambiare. La fonte identifica una svolta precisa intorno al 1910. I vecchi casonetti iniziano a essere abbattuti, si costruiscono case nuove in muratura.

Sì, e la ragione principale è molto pratica, la sicurezza. I tetti di paglia prendevano fuoco con una facilità spaventosa, immagino.

Ma è proprio in questa transizione che l'analisi si fa interessante, perché il modo in cui si costruisce il nuovo rivela la struttura sociale. Non è stato un cambiamento uguale per tutti, anzi la fonte fa una distinzione nettissima.

Ok, vediamola. Da una parte ci sono i piccoli proprietari terrieri.

Esatto. Loro trasformano il loro casonetto in una casetta di pietra, piccola, essenziale, ma loro, un simbolo di emancipazione.

E dall'altra parte i grandi proprietari, quelli che davano le terre in mezzadria, loro facevano qualcosa di completamente diverso.

Edificavano enormi case coloniche, i casoni, progettate non per loro, ma per alloggiare le famiglie dei mezzadri.

E parliamo di famiglie enormi, clan, veri e propri clan.

Ma questo non creava tensioni sociali, voglio dire. vedere il padrone che costruisce un casone enorme per i suoi lavoratori, mentre tu a malapena metti su una casetta.

Guarda, la fonte non parla esplicitamente di risentimento, ma lo leggi tra le righe. Probabilmente quella gerarchia era così radicata, così percepita come naturale che il risentimento covava sotto. L'architettura rendeva solo visibile una divisione che tutti già vivevano. Lo spazio abitativo era una conseguenza della tua posizione economica, non un una scelta.

Entriamo allora in uno di questi nuovi casoni, edifici alti, imponenti, funzionali, pensati per ospitare, come dicevi, veri e propri clan di 20 o 30 persone governati da un patriarca, il capostipite, e la disposizione interna era lo specchio di questa struttura. Al piano terra la cucina enorme, la cantina e le stanze per gli anziani, vicino al cuore della casa, appunto, meno mobili, ma potevano supervisionare. Tutto era organizzato per il lavoro e la gerarchia.

Poi una scala ripida portava al piano di sopra con le altre camere e in cima l'enorme granaio che non era un ripostiglio, era un centro produttivo.

Certo.

Lì c'erano le sementi, i raccolti e lì si allevavano i bacchi da seta, un'altra fonte di reddito cruciale.

Quindi la casa era, come dice la fonte, una macchina per abitare e lavorare.

Esatto. Zero comfort individuale, la quasi totale assenza di spazi privati, tutto era subordinato al economia della famiglia.

E a proposito di comfort, la fonte ci riporta con i piedi per terra, con il dettaglio sui servizi igienici, o meglio la loro assenza all'interno.

Esatto. Il cesso era fuori, una baracca di legno vicino alla concimaia -che per noi oggi è raccapricciante, ma per loro era logico, funzionale.

In che senso?

Anche i rifiuti umani rientravano nel ciclo agricolo, tutto tornava alla Terra. Ci ricorda quanto la vita umana e quella agricola fossero intrecciate.

Finora a Abbiamo parlato molto di mattoni e paglia, ma le persone la fonte ci dà uno spaccato anche su di loro. Per esempio i cognomi usati al plurale, i nespui, i portuini, l'identità del clan prima del singolo.

E a rafforzare questo c'erano i soprannomi che spesso, dice la fonte erano più importanti del nome vero.

Erano etichette sociali, praticamente potentissime. Il soprannome ti collocava subito in una rete di storia. Se ti chiamavano le munet, il mugnaio, evoca la storia della tua famiglia, ti diceva chi eri e da dove venivi, molto più del tuo nome di battesimo.

E fin qui si potrebbe quasi cadere nella trappola di una visione romantica, no? Una comunità dura ma coesa. Ma poi la fonte ci sbatte in faccia una realtà molto più dura, un luogo chiamato la cale.

Questo è un punto cruciale, fa crollare ogni idealizzazione.

La fonte la descrive come una sorta di ghetto, un gruppo di baracche di legno ancora più misere dei casonetti. dove vivevano i più poveri, gli ultimi.

La fonte spiega perché finivano lì.

Non le origini, ma il loro ruolo sociale sì, erano gli emarginati. La fonte racconta che si approfittava di loro per incolparli di piccoli furti, la sparizione di un pollo. E poi aggiunge una postilla terribile.

Quale?

Il più delle volte senza troppa convinzione.

Senza troppa convinzione. Agghiacciante.

Esatto.

Quindi si sapeva che non erano loro, ma serviva un capro espiatorio.

Precisamente erano i colpevoli designati. Anche in quel piccolo mondo esisteva una classe di paria che viveva ai margini. Questo ci dimostra che le dinamiche di esclusione sono sempre esistite ovunque. Quindi, tirando le somme, siamo partiti da un casonetto umile con materassi di foglie e siamo arrivati a complessi casoni in pietra. Abbiamo visto una strada sterrata diventare il centro dell'universo sociale e abbiamo visto che anche in quel piccolo universo c'era spazio per un ghetto.

La storia di questa frazione è la storia d'Italia e miniatura è il passaggio dall'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata, è il lento arrivo della modernità e soprattutto è la dimostrazione di come le strutture sociali, la famiglia, la proprietà definisse

E chiudiamo con un'ultima nota che la fonte lascia quasi alla fine e che fa riflettere. Ci dice che l'ultimo di questi casonetti originali col tetto di paglia è stato abbattuto solo pochi anni fa.

Mmm, incredibile. E questo ti lascia con una domanda, no? Mentre noi costruiamo le nostre case moderne iperconnesse, confortevoli e ferocemente private, quali elementi di comunità, di connessione, di resilienza, nati per durissima necessità in luoghi come questi abbiamo forse perso per sempre?

PE-n2052-vita-contadina-03-podcast.mm - Vita contadina veneta. - La vita contadina in una piccola frazione del Veneto all'inizio del secolo scorso rappresenta un mondo che di fatto non esiste più. Ricostruire questa esistenza, radicalmente diversa da quella odierna, è fondamentale per comprendere non solo l'architettura rurale, ma anche le dinamiche sociali, l'economia e la ferrea gerarchia che modellavano la vita in un'epoca di transizione.

PE-n2052-vita-contadina-03-podcast.mm - Vita contadina veneta. - La vita contadina in una piccola frazione del Veneto all'inizio del secolo scorso rappresenta un mondo che di fatto non esiste più. Ricostruire questa esistenza, radicalmente diversa da quella odierna, è fondamentale per comprendere non solo l'architettura rurale, ma anche le dinamiche sociali, l'economia e la ferrea gerarchia che modellavano la vita in un'epoca di transizione.

La vita contadina in una piccola frazione del Veneto all'inizio del secolo scorso rappresenta un mondo che di fatto non esiste più. Ricostruire questa esistenza, radicalmente diversa da quella odierna, è fondamentale per comprendere non solo l'architettura rurale, ma anche le dinamiche sociali, l'economia e la ferrea gerarchia che modellavano la vita in un'epoca di transizione.

Il Fulcro della Vita: La Casa Umile e l'Economia di Sussistenza La struttura del villaggio e delle case era uno specchio fedele dell'intera società veneta rurale. Il fulcro di questo mondo era l'abitazione tipica, chiamata il casonetto, un'abitazione umile e bassa. Il Casonetto e i Materiali Locali: Le pareti erano costituite per metà da mattoni e per metà da sabbia e fango. L'elemento che definiva il casonetto era però il tetto di paglia. Questa paglia non era comune, ma si trattava di cannella palustre proveniente dalla vicina laguna e chiamata strame. L'uso di questo materiale non era una scelta estetica, ma pura necessità, indicando un'economia di sussistenza dove si costruiva solo con materiali a "kilometro zero". L'Interno e il Focolare: Entrando nel casonetto, si trovava un unico grande ambiente con il pavimento di terra battuta, compattata e livellata. Solo i più fortunati possedevano delle assi di legno grezzo. Al centro di questa stanza unica c'era il cuore della casa: il focolare, chiamato il foger. Il foger era molto più di un fornello; era l'unica fonte di calore contro il freddo e l'umidità, l'unica fonte di luce dopo il tramonto e il punto di aggregazione forzato dove la famiglia era obbligata a radunarsi la sera. I Materassi di Scartossi: Un dettaglio rivelatore della parsimonia e dell'ingegno contadino riguardava i materassi. Questi non erano fatti di lana, ma di scartossi, ovvero le foglie secche della pannocchia di mais, rimasti in uso fino al secondo dopoguerra. Questa pratica incarna il principio dell'economia circolare antelitteram, dove ogni parte del raccolto, compreso lo scarto, aveva una funzione. Tuttavia, la fonte non romanticizza questa realtà, sottolineando i due enormi difetti di questi materassi: erano rumorosissimi (uno scricchiolio continuo) e, ben più grave, rappresentavano un problema igienico, venendo descritti senza mezzi termini come "nidi di pidocchi". La scomodità e la mancanza di igiene erano la norma accettata, al prezzo di un'esistenza che oggi sarebbe intollerabile.

La Vita Pubblica: "Su era Strada" Contrariamente alla vita moderna, la vita pubblica non si svolgeva in una piazza, che non esisteva, ma sulla strada. Una rete di stradette in terra battuta collegava i casonetti e convergevano tutte verso la strada principale, che veniva chiamata semplicemente "su era strada" ed era il vero centro sociale. Il Palcoscenico Sociale: "Su era strada" era un vero palcoscenico dove succedeva di tutto. Era il confine tra il privato e il pubblico e il punto di contatto con il mondo esterno, o la "civiltà". Qui si svolgevano rituali quotidiani, come il cambio d'abiti: via gli zoccoli infangati e su le scarpe più pulite per andare in paese. Era anche il luogo dove si lasciava la secchia del latte (seccia), in attesa del lattaio. Intrattenimento e Progresso: La sera, la strada fungeva da centro di intrattenimento. La gente portava fuori le sedie da casa e si sedeva a guardare chi passava: era la loro televisione, social network, telegiornale e gossip, tutto insieme. L'evoluzione del traffico (dalle carrozze, alle bici, alle prime auto velocissime) era una metafora del progresso che arrivava lentamente in quel mondo. La strada aveva anche una dimensione sacra, essendo il luogo dove le processioni religiose si fermavano per una benedizione e dove si celebrava il grande falò collettivo dell'Epifania, il pane vin.

La Transizione e la Gerarchia Resa Visibile Intorno al 1910, il mondo iniziò a cambiare. I vecchi casonetti furono abbattuti per lasciare spazio a case nuove in muratura. La ragione principale di questa svolta era pratica: la sicurezza, poiché i tetti di paglia prendevano fuoco con spaventosa facilità. Tuttavia, il modo in cui veniva costruito il nuovo rivelava e consolidava la struttura sociale esistente. La fonte identifica una distinzione nettissima:
1. I Piccoli Proprietari Terrieri: Trasformavano il loro casonetto in una casetta di pietra piccola ed essenziale, un simbolo della loro emancipazione.
2. I Grandi Proprietari (i Patroni): Edificavano enormi case coloniche, i casoni. Questi edifici erano progettati non per loro stessi, ma per alloggiare le famiglie dei mezzadri, veri e propri clan che potevano arrivare a contare 20 o 30 persone. Questa architettura rendeva visibile una divisione che tutti già vivevano, dove lo spazio abitativo era una conseguenza della posizione economica e non una scelta.

Il Casone: Una Macchina per Vivere e Lavorare I nuovi casoni erano edifici alti, imponenti e funzionali, pensati per ospitare clan numerosi governati dal patriarca o capostipite. La loro disposizione interna era lo specchio della gerarchia familiare e lavorativa: • Piano Terra: Ospitava la cucina enorme, la cantina e le stanze per gli anziani, che potevano così supervisionare tutto, stando vicini al cuore della casa.

• Piano Superiore: Conteneva le altre camere da letto. • La Cima (Il Granaio): L'enorme granaio non era un semplice ripostiglio, ma un centro produttivo. Qui si conservavano sementi e raccolti, e vi si allevavano i bacchi da seta, un'altra cruciale fonte di reddito. La casa era, letteralmente, una macchina per abitare e lavorare. Non esisteva comfort individuale o spazi privati, poiché tutto era subordinato all'economia della famiglia. A testimonianza della stretta connessione tra vita umana e vita agricola, i servizi igienici erano totalmente assenti all'interno. Il cesso era esterno, una baracca di legno posizionata vicino alla concimaia. Sebbene oggi sia considerato raccapricciante, per loro era logico e funzionale, poiché anche i rifiuti umani rientravano nel ciclo agricolo, tornando alla Terra.

Identità di Clan ed Esclusione Sociale L'identità personale era subordinata a quella collettiva. I cognomi venivano usati al plurale (es. i nespui, i portuini). A rafforzare questo senso di appartenenza c'erano i soprannomi, spesso più importanti del nome vero. Questi soprannomi erano etichette sociali potentissime che collocavano immediatamente l'individuo in una rete storica (es. le munet, il mugnaio), raccontando chi si era e da dove si veniva, molto più del nome di battesimo. Nonostante la coesione del clan, il quadro sociale era tutt'altro che idilliaco. La fonte fa crollare ogni idealizzazione introducendo "La Cale", descritta come una sorta di ghetto. La Cale e gli Emarginati: La Cale era un gruppo di baracche di legno ancora più misere dei casonetti, dove vivevano i più poveri, gli ultimi, gli emarginati. Costoro svolgevano il ruolo di capri espiatori. Venivano incolpati di piccoli furti, come la sparizione di un pollo, "il più delle volte senza troppa convinzione". Questo dimostra che si sapeva che non erano i veri colpevoli, ma servivano come colpevoli designati, confermando che anche in quel piccolo universo rurale esisteva una classe di paria che viveva ai margini. In sintesi, la storia di questa frazione veneta è la storia d'Italia in miniatura: il passaggio da un'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata e il lento arrivo della modernità, dimostrando come le strutture sociali e la proprietà definissero ogni aspetto della vita. Gli edifici rimangono i fossili di questi profondi cambiamenti. L'ultimo di questi casonetti originali con il tetto di paglia è stato abbattuto solo pochi anni fa.

PE-n2053-vita-contadina-03-podcast.mm - Architettura rurale veneta. - La discussione sull'Architettura rurale veneta, basata sulle fonti fornite, rivela come le abitazioni e la struttura del villaggio fossero uno specchio fedele di un'intera società, riflettendo l'economia, i rapporti familiari e una ferrea gerarchia sociale. Gli edifici sono considerati i "fossili" dei cambiamenti storici, che segnano il passaggio da un'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata e il lento arrivo della modernità.

PE-n2053-vita-contadina-03-podcast.mm - Architettura rurale veneta. - La discussione sull'Architettura rurale veneta, basata sulle fonti fornite, rivela come le abitazioni e la struttura del villaggio fossero uno specchio fedele di un'intera società, riflettendo l'economia, i rapporti familiari e una ferrea gerarchia sociale. Gli edifici sono considerati i "fossili" dei cambiamenti storici, che segnano il passaggio da un'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata e il lento arrivo della modernità.

La discussione sull'Architettura rurale veneta, basata sulle fonti fornite, rivela come le abitazioni e la struttura del villaggio fossero uno specchio fedele di un'intera società, riflettendo l'economia, i rapporti familiari e una ferrea gerarchia sociale. Gli edifici sono considerati i "fossili" dei cambiamenti storici, che segnano il passaggio da un'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata e il lento arrivo della modernità. L'analisi dell'architettura rurale veneta si concentra su tre tipologie principali di abitazioni e spazi sociali in evoluzione: il casonetto, la transizione e il casone, oltre a una dimensione di esclusione.

1. Il Casonetto: L'Architettura di Sussistenza L'abitazione tipica e originale descritta nelle fonti è il casonetto, un nome che evoca qualcosa di piccolo e umile. • Struttura e Materiali: Era un'abitazione bassa. Le pareti erano costruite con metà mattoni e metà sabbia e fango. L'elemento che definiva il casonetto era il tetto di paglia. Questa paglia non era casuale; si trattava di cannella palustre che veniva chiamata strame. L'uso di questo materiale, proveniente dalla vicina laguna, non era una scelta estetica, ma una pura necessità, riflettendo un'economia basata sulla costruzione a "chilometro zero". • Interni e Comfort: Il pavimento era in terra battuta, compattata e livellata; solo i più fortunati avevano assi di legno grezzo. Al centro dell'unica grande stanza si trovava il cuore della casa: il focolare (il foger). Il foger era molto più di un semplice focolare: era l'unica fonte di calore contro il freddo e l'umidità, l'unica fonte di luce dopo il tramonto e il punto di aggregazione forzata per la famiglia la sera. • Economia e Igiene: Anche gli elementi più intimi come i materassi riflettevano l'economia circolare (antelittera): erano fatti di scartossi, le foglie secche della pannocchia di mais. Questo incarnava il principio del "non si butta via niente," ma al prezzo di una scomodità estrema e problemi di igiene, essendo descritti come "nidi di pidocchi". La mancanza di igiene e la scomodità erano la norma accettata.

2. La Svolta e la Transizione (Inizio '900) Intorno al 1910 si identifica una svolta precisa quando i vecchi casonetti iniziarono ad essere abbattuti e sostituiti da case nuove in muratura. La ragione principale del cambiamento era la sicurezza, poiché i tetti di paglia prendevano fuoco con facilità spaventosa. Questa transizione non fu omogenea, ma rivelò e rafforzò la struttura sociale preesistente: l'architettura rendeva visibile una divisione in cui lo spazio abitativo era una conseguenza della posizione economica, non una scelta individuale. • I Piccoli Proprietari: Loro trasformavano il proprio casonetto in una casetta di pietra, piccola ed essenziale, un simbolo di emancipazione. • I Grandi Proprietari (Casone Colonico): Loro edificavano enormi case coloniche, i casoni. Questi edifici non erano progettati per i proprietari stessi, ma per alloggiare le famiglie dei mezzadri, che spesso costituivano veri e propri clan di 20 o 30 persone, governati da un patriarca (il capostipite).

3. Il Casone: Una Macchina per Abitare e Lavorare I nuovi casoni erano edifici alti, imponenti e funzionali. La loro disposizione interna era un riflesso diretto della struttura gerarchica del clan: • Piano Terra: Ospitava l'enorme cucina, la cantina e le stanze per gli anziani, collocati strategicamente vicino al cuore della casa per poter supervisionare ogni cosa. • Piani Superiori: Una scala ripida conduceva alle altre camere. • Granaio: In cima si trovava l'enorme granaio, che non era un semplice ripostiglio, ma un centro produttivo. Vi si conservavano i raccolti e le sementi, e vi si allevavano i bachi da seta, una fonte di reddito cruciale. Il casone era, secondo la fonte, una "macchina per abitare e lavorare". La vita era subordinata all'economia della famiglia, con zero comfort individuale e una quasi totale assenza di spazi privati. A testimonianza della stretta interconnessione tra vita umana e agricola, i servizi igienici erano sempre esterni: il cesso era una baracca di legno posizionata vicino alla concimaia. Sebbene raccapricciante per gli standard odierni, questo era considerato logico e funzionale, poiché anche i rifiuti umani rientravano nel ciclo agricolo, tornando alla Terra.

4. Lo Spazio Sociale e l'Esclusione L'architettura rurale non si limitava alle case, ma definiva anche il luogo della vita pubblica. La vita sociale si svolgeva sulla strada (su era strada), poiché la piazza non esisteva. La rete di stradette in terra battuta convergevano nella strada principale, che fungeva da vero centro sociale. Questa strada era il punto di contatto con il mondo esterno, il confine tra privato e pubblico. Di sera, la gente prendeva le sedie da casa per sedersi e guardare chi passava; era la loro "televisione," fungendo da telegiornale, social network e centro di gossip. La strada aveva anche una dimensione sacra, usata per processioni religiose e come luogo per il grande falò collettivo (il pane vin) durante l'Epifania. Tuttavia, anche in questo piccolo universo esisteva un'architettura di esclusione: La Cale. Questa era descritta come una sorta di ghetto, un gruppo di baracche di legno ancora più misere dei casonetti. Vi vivevano gli emarginati, i più poveri, che spesso venivano usati come capri espiatori per piccoli furti, dimostrando che le dinamiche di esclusione sono sempre esistite ovunque. In sintesi, l'architettura rurale veneta descritta nelle fonti è un sistema complesso di edifici che testimoniano la dura necessità della vita contadina, la parsimonia, il principio del "non si butta via niente," e la profonda stratificazione sociale che si è manifestata concretamente nel passaggio dal casonetto al casone. La storia di questa architettura riflette i grandi cambiamenti sociali e strutturali che hanno definito la vita in quel periodo.

PE-n2054-vita-contadina-03-podcast.mm - Struttura sociale e clan. - La struttura sociale e l'importanza del concetto di "clan" erano elementi fondamentali della vita contadina nel Veneto all'inizio del secolo, e l'architettura stessa fungeva da specchio fedele di questa realtà.

PE-n2054-vita-contadina-03-podcast.mm - Struttura sociale e clan. - La struttura sociale e l'importanza del concetto di "clan" erano elementi fondamentali della vita contadina nel Veneto all'inizio del secolo, e l'architettura stessa fungeva da specchio fedele di questa realtà.

La struttura sociale e l'importanza del concetto di "clan" erano elementi fondamentali della vita contadina nel Veneto all'inizio del secolo, e l'architettura stessa fungeva da specchio fedele di questa realtà.

La Gerarchia Sociale e Architettonica La fonte evidenzia come la struttura del villaggio e delle abitazioni riflettesse l'economia, i rapporti familiari e, soprattutto, una ferrea gerarchia sociale. Lo spazio fisico modellava ogni aspetto della vita. Il progresso e la transizione abitativa, avviata intorno al 1910 con l'abbattimento dei vecchi casonetti (spesso per motivi di sicurezza, dato che i tetti di paglia prendevano fuoco facilmente), resero visibile questa divisione sociale.
1. Piccoli Proprietari: Loro trasformavano il proprio casonetto in una casetta di pietra, piccola ed essenziale, simboleggiando l'emancipazione.
2. Grandi Proprietari/Mezzadri: I grandi proprietari terrieri edificavano enormi case coloniche, chiamate casoni, progettate non per il loro uso ma per alloggiare le famiglie dei mezzadri. L'architettura rendeva dunque visibile una divisione già esistente: lo spazio abitativo non era una scelta, ma la conseguenza diretta della propria posizione economica.

La Struttura del Clan Le famiglie di mezzadri ospitate nei nuovi casoni erano descritte come enormi, veri e propri "clan" composti da 20 a 30 persone. • Il Patriarcato: Questi vasti nuclei familiari erano governati da un patriarca, il capostipite. • Organizzazione Funzionale: La disposizione interna dei casoni rifletteva e rafforzava questa struttura gerarchica e l'organizzazione del lavoro. ? Al piano terra si trovavano l'enorme cucina, la cantina e le stanze per gli anziani, collocati vicino al cuore della casa in modo da poter supervisionare ogni cosa. ? I piani superiori ospitavano le altre camere e l'enorme granaio, che era un centro produttivo cruciale per la conservazione dei raccolti, delle sementi e per l'allevamento dei bachi da seta, un'importante fonte di reddito. • Assenza di Privacy: Il casone era una "macchina per abitare e lavorare"; tutto era subordinato all'economia della famiglia, con zero comfort individuale e una quasi totale assenza di spazi privati.

Identità e Coesione (Prima del Singolo) L'identità sociale era strettamente legata al gruppo familiare o al clan, spesso prima ancora che al singolo individuo. • Cognomi Plurali: Si usavano i cognomi al plurale (es. i nespui, i portuini), mettendo l'identità del clan prima di quella del singolo. • I Soprannomi: I soprannomi erano una forma di etichetta sociale potentissima e spesso risultavano più importanti del nome vero. Il soprannome collocava immediatamente l'individuo in una rete storica. Ad esempio, essere chiamati le munet (il mugnaio) evocava la storia della famiglia, indicando chi si era e da dove si veniva, superando in importanza il nome di battesimo.

La Classe degli Emarginati: La Cale Nonostante l'immagine di una comunità coesa, la fonte svela l'esistenza di dinamiche di esclusione attraverso la descrizione di un luogo chiamato "la cale". • Il Ghetto: La cale era descritta come una sorta di ghetto, un gruppo di baracche di legno più misere dei casonetti originali, dove vivevano gli emarginati, gli "ultimi" e i più poveri. • Capro Espiatorio: Queste persone non solo vivevano ai margini, ma venivano anche sfruttate socialmente: si approfittava della loro marginalità per incolparli di piccoli furti, come la sparizione di un pollo. La fonte sottolinea in modo agghiacciante che ciò avveniva "il più delle volte senza troppa convinzione", indicando che si sapeva che non erano loro i colpevoli. • I Colpevoli Designati: La cale dimostra che in quel piccolo universo esisteva una classe di paria che serviva da capro espiatorio e i cui membri erano i "colpevoli designati". Questo è la prova che le dinamiche di esclusione sono sempre esistite, ovunque. In sintesi, la storia di questa frazione veneta è una dimostrazione in miniatura di come le strutture sociali, la famiglia e la proprietà definissero ogni cosa. La vita in questi luoghi, sebbene basata su ingegno e parsimonia, si svolgeva in un contesto di gerarchia rigida, dove l'appartenenza al clan era totale e la posizione economica determinava lo spazio vitale. Si potrebbe dire che la struttura sociale di questo mondo contadino funzionava come un mosaico rigido, dove ogni tessera (dal patriarca al paria della cale) era incastrata in una posizione ben definita dalla proprietà e dalla necessità economica, rendendo l'intera immagine della comunità non una scelta di vita, ma una conseguenza della sopravvivenza.

PE-n2055-vita-contadina-03-podcast.mm - Economia di sussistenza. - L'analisi dell'economia di sussistenza (o economia di sussistenza) emerge come il fulcro della vita contadina in Veneto descritta nelle fonti, rappresentando un mondo oggi quasi completamente scomparso. La storia di questa frazione è vista come il lento passaggio proprio "dall'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata".

PE-n2055-vita-contadina-03-podcast.mm - Economia di sussistenza. - L'analisi dell'economia di sussistenza (o economia di sussistenza) emerge come il fulcro della vita contadina in Veneto descritta nelle fonti, rappresentando un mondo oggi quasi completamente scomparso. La storia di questa frazione è vista come il lento passaggio proprio "dall'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata".

L'analisi dell'economia di sussistenza (o economia di sussistenza) emerge come il fulcro della vita contadina in Veneto descritta nelle fonti, rappresentando un mondo oggi quasi completamente scomparso. La storia di questa frazione è vista come il lento passaggio proprio "dall'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata". Questa economia era definita dalla necessità pura e dalla dipendenza assoluta dalle risorse locali.

Caratteristiche Fondamentali dell'Economia di Sussistenza

1. Costruzione a Kilometro Zero: La sussistenza dettava le scelte costruttive delle abitazioni tipiche, i casonetti. Le fonti sottolineano che non si trattava di scelte estetiche, ma di una necessità impellente di costruire "con quello che c'era a kilometro 0 per forza". • Il Tetto di Paglia (Strame): L'elemento distintivo del casonetto era il tetto di paglia, specificamente di cannella palustre che veniva chiamata strame. Questa canna veniva raccolta dalla laguna vicina, indicando immediatamente un legame stretto con l'ambiente circostante per le risorse materiali. • La Struttura della Casa: L'abitazione era umile e bassa, con pareti fatte per metà di mattoni e per metà di sabbia e fango. Il pavimento era in terra battuta compattata e livellata; solo i più fortunati avevano delle assi di legno grezzo.

2. Il Principio del "Non si Butta Via Niente": Un aspetto cruciale di questa mentalità era l'ingegno e la parsimonia, un principio descritto come "l'economia circolare antelittera". Ogni parte del raccolto, inclusi gli scarti, aveva una sua funzione. • I Materassi di Scarto: La dimostrazione più vivida di questo principio si trova nei materassi. Questi non erano di lana, bensì fatti di scartossi, ovvero le foglie secche della pannocchia di mais, un uso rimasto in vigore fino al secondo dopoguerra. • Ciclo Agricolo Integrale: L'economia di sussistenza intrecciava strettamente la vita umana con quella agricola. A livello igienico, ad esempio, i servizi erano all'esterno (una baracca di legno vicino alla concimaia) perché anche i rifiuti umani rientravano nel ciclo agricolo; "tutto tornava alla Terra".

3. La Realtà della Necessità (Costo Umano): La parsimonia e l'ingegno avevano un prezzo. La fonte sottolinea che l'esistenza, pur basata sull'ottimizzazione delle risorse, era associata a una cruda e durissima realtà. • Mancanza di Comfort: Zero comfort individuale e la quasi totale assenza di spazi privati erano la norma, con tutto subordinato all'economia della famiglia. Il foger (focolare) era l'unico elettrodomestico, fonte forzata di calore, luce e aggregazione familiare. • Igiene e Disagio: I materassi di scartossi avevano due difetti: erano rumorosissimi e, ben più grave, erano "nidi di pidocchi," dimostrando che la scomodità e la mancanza di igiene erano la norma accettata e non eccezioni. Questo si traduceva in un'esistenza che oggi sarebbe considerata intollerabile.

4. Il Cambiamento e la Transizione: L'economia di sussistenza, riflessa nelle strutture abitative, iniziò a trasformarsi intorno al 1910, con l'arrivo della modernità. La spinta al cambiamento fu principalmente pratica: i vecchi casonetti venivano abbattuti per costruire case in muratura per ragioni di sicurezza, poiché i tetti di paglia prendevano fuoco con una facilità spaventosa. L'economia, i rapporti familiari e la gerarchia sociale erano specchiati nella struttura fisica della casa. La transizione architetturale mostrava come l'architettura rendesse visibile una divisione sociale preesistente: lo spazio abitativo era una conseguenza della posizione economica, non una scelta. L'economia di sussistenza era, in sostanza, un sistema dove la casa non era solo un riparo, ma una vera e propria "macchina per abitare e lavorare," e dove ogni elemento, dal tetto di paglia al rifiuto umano, era integrato nel ciclo vitale della comunità.

-- Immaginiamo l'economia di sussistenza come una pianta in un vaso troppo piccolo: ogni radice deve essere utilizzata, e nulla può essere sprecato, altrimenti la pianta non sopravvive, vincolata com'è ai limiti del suo ambiente immediato.

PE-n2056-vita-contadina-03-podcast.mm - Transizione e modernità. - La transizione e l'arrivo della modernità nella vita contadina veneta, agli inizi del secolo scorso, è descritta dalle fonti come un'epoca di transizione potentissima. Questo periodo è fondamentale perché segna il passaggio da una vita modellata dall'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata, modificando radicalmente le dinamiche sociali e l'architettura.

PE-n2056-vita-contadina-03-podcast.mm - Transizione e modernità. - La transizione e l'arrivo della modernità nella vita contadina veneta, agli inizi del secolo scorso, è descritta dalle fonti come un'epoca di transizione potentissima. Questo periodo è fondamentale perché segna il passaggio da una vita modellata dall'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata, modificando radicalmente le dinamiche sociali e l'architettura.

La transizione e l'arrivo della modernità nella vita contadina veneta, agli inizi del secolo scorso, è descritta dalle fonti come un'epoca di transizione potentissima. Questo periodo è fondamentale perché segna il passaggio da una vita modellata dall'economia di sussistenza a un'agricoltura più strutturata, modificando radicalmente le dinamiche sociali e l'architettura.

La Svolta e il Catalizzatore (Circa 1910) Le fonti identificano un punto di svolta preciso intorno al 1910. La spinta principale che ha innescato il cambiamento non fu l'emancipazione estetica o il desiderio di comfort, ma una necessità molto più pratica e urgente: la sicurezza. • I vecchi casonetti, caratterizzati dal tetto di paglia (strame), prendevano fuoco con una facilità spaventosa. • Per questa ragione, i vecchi casonetti iniziarono a essere abbattuti per fare spazio a case nuove in muratura. L'ultimo di questi casonetti originali con tetto di paglia è stato abbattuto solo pochi anni fa.

La Transizione Architettonica come Specchio Sociale Il modo in cui avvenne la ricostruzione in muratura non fu uniforme, ma rifletté e rese visibile la ferrea gerarchia sociale dell'epoca.
1. I Piccoli Proprietari: I piccoli proprietari terrieri trasformarono i loro casonetti in casette di pietra. Queste erano piccole ed essenziali, ma rappresentavano un simbolo di emancipazione poiché erano loro proprietà.
2. I Grandi Proprietari: I grandi proprietari, coloro che davano le terre in mezzadria, edificarono qualcosa di completamente diverso: enormi case coloniche, i casoni. Questi edifici, alti e imponenti, erano funzionali e progettati appositamente per ospitare le famiglie dei mezzadri, veri e propri clan di 20 o 30 persone, spesso governati da un patriarca. La disposizione interna dei casoni era lo specchio della gerarchia, con la cucina enorme e le stanze per gli anziani al piano terra (vicino al cuore della casa per poter supervisionare) e un enorme granaio produttivo in cima. Questo dimostra come la casa diventasse una "macchina per abitare e lavorare", dove ogni aspetto (compresa l'assenza di servizi igienici interni, logica per far rientrare i rifiuti umani nel ciclo agricolo) era subordinato all'economia della famiglia, con zero comfort individuale e quasi totale assenza di spazi privati.

Simboli di Progresso e Modernità L'arrivo della modernità fu percepito anche attraverso i cambiamenti nella vita pubblica che si svolgeva sulla strada (su era strada). L'evoluzione del traffico è presentata come una metafora perfetta del progresso: • Si passò dalle carrozze alle biciclette. • Poi arrivò lo stupore per le prime auto che sfrecciavano a velocità pazzesche per gli abitanti del luogo. Questa transizione portò la realtà contadina, caratterizzata da un'esistenza di ingegno e parsimonia ma al prezzo di scomodità e mancanza di igiene (come i materassi di scartossi, "nidi di pidocchi"), verso una nuova dimensione.

Riflessioni sull'Eredità della Transizione La storia di questa frazione veneta è considerata una storia d'Italia in miniatura, che illustra il lento arrivo della modernità e come le strutture sociali (famiglia, proprietà) definissero ogni cosa, lasciando gli edifici come i fossili di questi cambiamenti. Le fonti evidenziano il contrasto tra l'esistenza passata e quella moderna. Mentre le case di oggi sono costruite per essere iperconnesse, confortevoli e ferocemente private, ci si interroga su quali elementi di comunità, connessione e resilienza, nati per durissima necessità in quel vecchio mondo, siano andati persi per sempre durante questo processo di modernizzazione.

PE-n2043-vita-contadina-03-podcast.mm - Il documento descrive la vita rurale e le abitazioni contadine in una frazione del Veneto, presumibilmente Albano, agli inizi del Novecento. Inizialmente, le case erano "casonetti" unifamiliari, piccole costruzioni con pareti miste e tetti caratteristici di "cannella palustre", spesso chiamati "Strame",

PE-n2043-vita-contadina-03-podcast.mm - Il documento descrive la vita rurale e le abitazioni contadine in una frazione del Veneto, presumibilmente Albano, agli inizi del Novecento. Inizialmente, le case erano "casonetti" unifamiliari, piccole costruzioni con pareti miste e tetti caratteristici di "cannella palustre", spesso chiamati "Strame",

Il documento descrive la vita rurale e le abitazioni contadine in una frazione del Veneto, presumibilmente Albano, agli inizi del Novecento. Inizialmente, le case erano "casonetti" unifamiliari, piccole costruzioni con pareti miste e tetti caratteristici di "cannella palustre", spesso chiamati "Strame", che venivano raccolti da maestri costruttori. Queste umili dimore avevano pavimenti in terra battuta, un focolare centrale noto come "Foger" e materassi riempiti di "scartossi" (gli involucri delle pannocchie), noti per essere rumorosi e poco igienici. Il testo evidenzia il cambiamento edilizio avvenuto intorno al 1910, con la demolizione dei vecchi casonetti per far spazio a case in muratura più sicure e funzionali, distinte tra le "casette" per i piccoli proprietari e le grandi case agricole per i mezzadri. Infine, l'autore tocca l'importanza della strada principale come punto di contatto con la civiltà e l'uso di soprannomi familiari legati alla professione o all'origine.